

Ad
Signora Maestra.

È per me un giorno di letizia e di gioia e di festa il quale
si avvicina le feste del S. S. Natale giacche ricevetti
una maestra sì buona sì giusta e sì amabile. Non passa
giorno in cui io non le renda grazie in cuor mio, ma oggi
in particolare così viva la rimembranza di quanto io le deb-
ba. Io non so trovar parole e deguate per esprimere le li augu-
ri. Dio che mi veda in cuore sa li auguri ch'io faccio per la
di lei prosperità, e spero che vorrà compirli, facendole per molti
e molti anni rivedere in piena prosperità questo e di conceder
e la grazia di convincerla non colle sole parole, ma anche coi
fatti dell'amore, del rispetto, e della riconoscenza che le profes-
so e posso dirmi la sua

affezionatissima scolara

Adelina Galletti.

Signora Maestra.

Colgo l'occasione delle prossime Sante feste ed imminente
nuovo anno ad inviarle un semplice scritto onde attestarle
il mio rispetto. Ella ben sa Signora maestra ch'io povera fanciulla
la inesperta non so trovar frase migliori per presentarle gli au-
guri che in simile occasione devo detestarli. Stia certa Signora

maestra ch'io non l'ascuro passare questi Santi giorni senza
innalzare fervidi preci per la sua felicità e prosperità. Ti voglia
Gesù Bambino sodificare ogni tua pia brama la più prospera
salute la gioia più pura infiorino sempre il sentiero della
sua vita. Ecco semplici voti che fa per lei la sua

affezionatissima scolara.
Adelina Galletti.

Signora Maestra.

Già si avvicina le Sante feste Natalizie edd'è dover mio sacro
santo augurarle ad una persona che continuamente mi beneficia,
come è lei signora maestra. Io non mancherò in questa occasione
di porger voti al Bambinello Gesù per la di lei conservazione e
ben essere, unita la sua famiglia. Voglia l'amabile neonato fortifi-
care ed ingrandire questi miei auguri e far sì ch'ella goda per
molti anni piena contentezza. Termino col rinnovellare gli
auguri da parte anche della mia famiglia. Con tutto rispetto
la riverisco la di lei

devotissima scolara.
Adelina Galletti.

Signora Maestra

Io indimenticabile scolara mi presento con questo piccolo
scritto per augurare le felicissime Sante feste. Io in quel giorno
mi metterò davanti a Gesù Bambino ed innalzerò per lei
le più fervide preghiere affinché le dia tutte le grazie di cui
le bisogna. E pregherò tanto Gesù Bambino che li dia la salu-
te e le dia una serie d'anni felicissimi. E qual giubilo è nel mio
cuore vedendo che si avvicina le Sante feste Natalizie. Intanto lo
lascio con un dolis saluto e mi dichiaro la sempre sua

affezionatissima scolara.
Adelina Galletti.

Mia mia.

Tu mi chiedi quali sieno le mie occupazioni ora che la stagione
è fredda mi tiene gran parte del giorno e tutta la sera chiusa
in casa. Ti dico sono le medicine dell'autunno or mai scorso,
se non che diedi mano al fuso; si non mi vergogno a dirlo, trag-
go la chiama alla rocca. Una forsetta, la figlia del nostro vi-
gnaiuolo, me ne innamorò colla sua grazia. Ogni giorno mi
prepara un lucignolo, vi ferma la pergamena, e son aciamo che è
un piacere. Quando una pogliata è al termine, me ne apparec-
chia un'altra, e finita questa, anna po legando la mattassa

Ad
Signora Maestra.

È per me un giorno di letizia e di gioia e di festa il quale
si avvicina le feste del S. S. Natale giacché ricevetti
una maestra sì buona sì giusta e sì amabile. Non passa
giorno in cui io non le renda grazie in cuor mio, ma oggi
in particolare così viva la rimembranza di quanto io le deb-
ba. Io non so trovar parole e deguate per esprimere le li augu-
ri. Dio che mi veda in cuore sa li auguri ch'io faccio per
sì lei prosperità, e spero che vorrà compirli, facendole per molti
molti anni rivedere in piena prosperità questo ed i conceder-
la grazia di convincerla non colle sole parole, ma anche col
atti dell'amore, del rispetto, e della riconoscenza che le profes-
so e posso dirmi la sua

affezionatissima scolara

Adelina Galletti.

Signora Maestra.

Colgo l'occasione delle prossime Sante feste ed imminente
nuovo anno ad inviarle un semplice scritto onde attestarle
mio rispetto. Ella ben sa Signora maestra ch'io povera fanciulla
inesperta non so trovar frasi migliori per presentarle gli au-
ri che in simile occasione devo detestarli. Stia certa Signora

maestra ch'io non l'uscuro passare questi Santi giorni senza
innalzare fervidi precii per la sua felicità e prosperità. Ti voglia
Gesù Bambino sodificare ogni tua pia brama la più prospe-
ra salute la gioia più pura infiorino sempre il sentiero della
sua vita. Ecco semplici voti che fa per lei la tua.

affezionatissima scolara
Adelina Galletti.

Signora Maestra.

Già si avvicina le Sante feste Natalizie edd'è dover mio sacro
santo augurarle ad una persona che continuamente mi benefico,
come è lei signora maestra. Io non mancherò in questa occasione
di porger voti al Bambinello Gesù per la di lei conservazione e
ben essere, unita la sua famiglia. Voglia l'amabile neonato fortifi-
care ed ingrandire questi miei auguri e far sì ch'ella goda per
molti anni piena contentezza. Termino col rinnovellare gli
auguri da parte anche della mia famiglia. Con tutto rispetto
la riverisco la di lei

devotissima scolara
Adelina Galletti.

Signora Maestra

Io indimenticabile scolara mi presento con questo piccolo
scritto per augurare le felicissime Sante feste. Io in quel giorno
mi metterò davanti a Gesù Bambino ed innalzerò per lei
le più fervide preghiere affinché le dia tutte le grazie di cui
le bisogna. E pregherò tanto Gesù Bambino che li dia la salu-
te e le dia una serie d'anni felicissimi. E qual gusto è nel mio
cuore vedendo che si avvicina le Sante feste Natalizie. Intanto lo
lascio con un dolis salute e mi dichiaro la sempre sua

affezionatissima scolara
Adelina Galletti.

Mia mia.

Tu mi chiedi quali sieno le mie occupazioni ora che la stagione
è fredda mi tiene gran parte del giorno e tutta la sera chiusa
in casa. Ti dico sono le medesime dell'autunno ormai scorso,
se non che diedi mano al fuso; si non mi vergogno a dirlo: tra-
go la chiuma alla rocca. Una forsetta, la figlia del nostro vi-
gnaiuolo, me ne innamora colla sua grazia. Ogni giorno mi
prepara un lucignolo, vi ferma la pergamena, e son aciamo che è
un piacere. Quando una gogliata è al termine, me ne apparec-
chia un'altra, e finita questa, annaspò legando la mattassa

con bandiere, perché non arruffi. Se tu vedessi che refo di due, e di
tre accie! Te ne manderò alcuna gomitolì; li adopreraì, e mi
sciverai se ti fanno graviglione. Ridi forse? per me ti parlo schietta-
mente, preferisco il pennachio e l'arcolaio e qualsivoglia lavoro di
frappe, di merli e di vitici. Vienni China mia a vedere la tua
Gilda fattasi rustica e selvaggia!! Vienni prima del ghiaccio; che
io ti desidero come d'inverno si desidera il sole. A rivederci, China
mia Addio Addio sono la tua

affezionatissima amica
Adelina Galletti.

Mia diletta cugina:

Questo panierino di fragole che prende la via per Torino e
cerca la porta di casa tua ti sia una prova fra mille che io
sebbene lontana non mi dimentico punto di te. Le colui d'una
ad una colle mie mani, ed hanno vece d'essere le fragole più
belle e le più squisite dei cantoni; me ne darai il tuo autorevole
parere. Atta bada che la gola non ti trappa a mangiarne trop-
pe in una volta; e ti consiglio anzi a chiamare in aiuto taluna
delle tue amiche. E come ne abbi raccolti i voti, fa di scrivermi alla
minuta. Nell'invito non lasciar fuori ti prego la Giulietta e una
ghiotancella che saprà appressare, secondo dovere, la mercanzia
E tu che mi manderai tu? Tensa ci ed opera con l'argheria

di cuore. Ricordami a tutti i tuoi, e non dimenticare per
contancanra la tua

Affezionatissima amica
Adelina Galletti.

Mia dolce sorella.

Non puoi immaginarti quanto duole il non ricevere
tue lettere! Dimmi mia cara che vuol dire questo lun-
go silenzio che tieni con me? Ad ogni momento mi figura
di ricevere tue lettere e sempre m'inganno. Sei tu dun-
que cruciata con me, o non vi stai bene? Ti prego di
farmi sapere tue nuove e di mostrarmi tuo carattere,
che ardentemente desidero. La mia sanità grazie a Dio
è quale la desidero sia. Il signore conceda a te e a tutta
la nostra famiglia questo bene e d'ogni altro. Se ti accade
d'incontrarti colla zia Eugenia e colle amiche Emma
e Dorolina, ti prego di salutarcele caldamente.

Abbracciami intanto il caro papà la dolce nostra
mamma, i cari fratellini e le amate sorelline. Scrivimi
presto lungamente parlami di te e voglimi bene
quanto te ne vuole

la tua affezionatissima sorella
Adelina Galletti.

Mia cara Linda.

Conoscendo la tua gran bontà, più ancora la dolcezza del tuo cuore o mio cara amica, ad esporti una cosa che spero, vorrai acconsentire a ciò che chieggo. Lucia la nostra povera compagna di scuola Domerica non potrà intervenire alla distribuzione dei premi, perché non ha una veste decente e pulita da presentarsi al publico. Se che tu hai veste più del bisogno ed io ti pregherei ad imprestarle una però sempre con la licenza dei tuoi genitori; anzi ti scriverci a fargliene un dono. Aiutiamoci a vicenda, chi ha più dia a chi ha meno. Questa è la legge dell'amore che tiene unita la società. Io son certa che tu vorrai consolare quella povera tapinella. Se farai questa bella azione avrai merito verso la nostra povera compagna e più verso Dio che premia ogni bella azione di carità. Se farai questa azione sentirai nel tuo cuore quella gioia e quella contentezza che è la maggiore di tutte le ricompense. L'azione che farai alla povera compagna la farai fatta come a me stessa e te ne sarò sempre obbligatissima. Spero che vorrai accettare la mia esortazione. Addio cara Linda ti abbraccio e ti bacio con tutto cuore ti saluto caramente e godo nel potermi dire la sempre

La tua affezionatissima amica

Adelina Galbetti.

Mia diletta cugina.

Diolmi grandemente fino all'intimo del cuore il doverti manifestare la grande disgrazia avvenuta ieri al mio caro fratello ed io ne sono ancor tutta sconcertata. Nel campo vicino alla casa abbiamo un alto ciliegio e i suoi frutti ormai tutti maturi. Mio fratello andò con una scala a pioli per coglierne una cestella per l'ora del pranzo. Arrivato che fu sul penultimo piolo gli scivolò un piede precipitò a terra e si ruppe un braccio. Alle sue alte e dolorose grida accorremmo tutti mandammo pel medico chirurgo e ora il braccio è assetato. Preghiamo Iddio mia diletta cugina che egli non abbia a soffrire lungamente. Il mio caro babbo e la mia cara mamma sono sosterati per dolore ed io non valgo a consolarli. Ti prego, mia cara cugina, se ti è possibile di venire a trovare il tuo cugino e a consolare i miei genitori. Intanto ti aspetto con vivo desiderio.

Addio, mia dolce cugina, ti saluto con vero affetto sono e sarò sempre
la tua aff^{ma} cugina
Adelina Galbetti.

Cariissimi genitori.

L'anno riconduce oggi la gran festa del Santo Natale che rinnova la letizia in tutti quelli che hanno fede del Redentore del mondo. Il mio cuore si esalta nell'alegria di questo giorno che mi fa sentire ognor quanto più debba a Dio e ai miei cari genitori per mezzo dei quali s'ricevuto tanti benefici. Io sento oggi più vivamente s' miei cari genitori quanto voi mi amate e quanto io vi amo. Voi ponete ogni cura del darmi una buona educazione, nel mantenermi negli studi nel provvedermi di tutto il bisognevole perche possa riuscire buona cristiana e buona cittadina. Oh! non sarà mai vero ch'io mi dimentichi di tanto bene, non sarà mai vero ch'io mi venga meno la gratitudine di tante cure e di tante sollecitudini che sostenete per mio vantaggio. Io compenso il mio buon padre e l'amorosa mia madre delle pene a me sofferte colla saviezza costante coll'ubbidienza pronta colla perseveranza allo studio coll'amore paziente ai miei cari fratelli. D'he! torni cento volte a splendere in voi questo bel giorno e sia dato a me essere il sostegno e la consolazione della vostra vecchiaia rimunerando dei benefici che mi avete compartiti.

Vi prosperi sempre il buon Dio o miei cari genitori che vi conservi felici lunghi e lunghi anni all'amore della vostra

affezionatissima figlia

Adelina Galletti

Cara amica

È piaciuto al Signore Iddio di chiamare a se la mia ottima e cara sorella Maria. Mancò di vita una mattina all'ave Maria. Dopo un'ora di sonno desto chiamò forte la mamma, la guardò fissa, le prese la mano, gliela strinse, mise un sospiro lungo e morì. La mamma come s'accorse che ella era morta si diede a piangere e fece piangere me e la sorella tanto. Poco dopo viene la zia e sgridava la mamma e noi perche piangevamo. Non è meglio forse così? Ella è libera da tutte le pene e prega per noi. Mia sorella ed io ci chetammo, ma la mamma diceva alla zia sigiorando: Fosse visser tue non diresti così! Potessi col mio sangue farla rivivere glielo darei! Il babbo era ito pel funerale; la sua venne con un uomo e portò Maria in una piccola cassa. La mamma le mise una camicina pulita in capo una ghirlanda di fiori, e prima che si chiudesse

la cassa la bacio più volte. Alla sera fu portata
alla Chiesa. Non mi resta altro conforto di pregare
per lei e studiar mi d'imitarne l'esemplare conda-
ta. Eddio, mia buona Pierina, conservami sem-
pre la tua preziosa amicizia, venni a vedere credimi
intanto la tua

Affezionatissima amica
Adelina Galletti.

Peggiatissima Signora ed Amica.

Giacché mia sorella, vera a Roma nel prossi-
mo Aprile, ho deliberato di venirmi con essa, e così so-
disfare al lungo desiderio che ho di vedere questa capi-
tale del mondo, e nello stesso tempo rivedere lei a cui di
vero cuore sono affezionata. Per trovare costà abitazione
a scritto mia sorella, e ho scritto ancor io. Tutta via
penso di rivolgermi ancor a lei per riguardare e per
rilegere in meglio tra le abitazioni che saranno trovate.
Il nostro desiderio è questo, quattro stanze, con quattro letti,
e soffa per dormire, vorremmo un'altra stanza per
una domestica, stalla per due cavalli, e rimessa per
un legno. Se dunque a lei riesce tutto il buon luogo
nella città mi farebbe favor grande avvisarmene

il prezzo, senza però formarne parola col locatore, ed
io senza indugio le darò una risposta decisiva. Non
che da questa conoscerà come fo sicuro conto della
sua amicizia, alla quale sempre con amicizia cor-
risponderò e con gratitudine.

Riceva i miei ringraziamenti anticipati.
La prego ricordarmi i Signori di lei miei genitori.
Di tutto cuore mi dico la di lei

affezionatissima amica
Adelina Galletti.

Cugina mia,

Sono in grande mestizia. Matilde, la nostra buo-
na buonissima Matilde è morta! Mi era tanto
cara! Era un angelo! Ha patito inguista che per
lei è stato un bene lasciar la terra. Pure non si è mai
lamentata. Nell'amore di Dio ella seppe trovare con-
forto e pace. L'anima sua si apriva sempre alla gioia.
Nel penultimo giorno di sua vita, veduto un mazzo
di fiori, «Quante belle cose ha fatto il Signore e ce ne
ed io posso ancora godere!» Non volle che si annun-
ciasse al suo fratellino che è in collegio, essere ella vicina
a morte, pensando al dolore che ella avrebbe sofferto

nel darle l'ultimo addio. Quale virtù, Quale
esempio! Nulla ti dico del mio dolore; da qualche
giorno non faccio altro che piangere..... Addio, mia
cara; addio con tutto il cuore..... Io sono la tua

affezionatissima cugina

Adelina Galletti.

Il condimento della tavola.

Un principe sorpreso a caccia d'un turbine, fu costretto
a ripararsi nella capanna più vicina. Livi trovò
dei fanciulli seduti intorno ad una tavola, sulla
quale era una scodella di legumi, tutti ne mangia-
vano con stupendo appetito, e le loro fisionomie erano
fresche e vermiglie. Come è possibile, domanda il prin-
cipe alla madre, che possano mangiare con tanto
gusto un cibo così grossolano, e che abbiano i più vi-
vi colori della giovinezza? Ciò dipende, risponde la
madre dal condire che fa questo cibo con tre sorta di
aromi. Il primo voglio che si guadagnino il cibo col
loro lavoro. Il secondo luogo non li do nulla fuori di
pasta perchè voglio che portino la fame a tavola.
Il terzo luogo voglio che si contentano di quel poche
hanno, lasciando loro ignorare i gusti della ghiottone-
ria.

La reseda

La reseda è una tenera pianticella notissima
a tutti. Essa non risplende purporina come la rosa
né candida come il giglio, né screziata come il
garofano e il tulipano. Ebbene senza dell'ap-
parenza, essa manda un profumo sì delizioso che
avvanza quello della rosa. In autunno e in inverno
quando gli altri fiori già da gran tempo sono appas-
siti, la reseda ci alleta ancora coll'odore suo soavissi-
mo. Essa è l'immagine della modesta virtù che sen-
za pompa esteriore alleta il cuore dall'amor suo colle
grazie che vien del continuo procurando e regna an-
cora allorchando la virtù e la beltà sono già da lun-
go tempo svanite.

Il lupo e l'agnellino

Al l'agnel: Mei turbi il ris
Disse un lupo - Non può stare
Ci rispose: Al labbro mio
Dal tuo scendou l'acque chiare
Son sei mesi, iniquo e rio
Che m'aresti ad oltraggiare

Cugina mia!

Sono in grande mestizia. Matilde, la nostra buona buonissima Matilde è morta! Mi era tanto cara! Era un angelo! Ha patito in guisa che per lei è stato un bene lasciare la terra. Pure non si è mai lamentata. Nell'amore di Dio ella seppe trovare conforto e pace. L'anima sua si apriva sempre alla gioia. Nel penultimo giorno di sua vita, veduto un mazzo di fiori: «Quante belle cose ha fatto il Signore, esclamo, ed io posso ancora godermene!» Non volle che si annunziasse al suo fratellino che è in collegio, essere ella vicina a morte, pensando al dolore che egli avrebbe sofferto nel darle l'ultimo Addio. Quale virtù! Quale esempio! Nulla ti dico del mio dolore; da qualche giorno non faccio altro che piangere.... Addio, mia cara; Addio con tutto il cuore....
Io sono la tua affezionatissima cugina

Rosalba.

Il mantello.

Terreva la guerra in una contrada di Europa, e parecchi soldati giunti in un villaggio fecero dimanda

d'una guida; e il magistratto gli affido ad un povero operaio gornagliero. Era stagione freddissima fiocava la neve, e soffiava un vento gelato. La povera guida chiese perciò ai paesani un mantello; ma niuno volle prestarglielo. Un solo forestiero carico d'anni, che la guerra porto fuori di sua patria, e traeva la vita a grande stento facendo il maniscalco, ebbe pietà dell'operaio e gli presto il suo vecchio mantello. I soldati partirono; ma verso sera un giovane ufficiale decorato ritorno in fretta al villaggio, si presentò al padrone del mantello prestato alla guida. Come il vecchio vide l'ufficiale Buon Dio, esclamo quasi fuori di se, il mio Rodolfo!..... L'abbracciarono si baciaron e piansero di letizia. Rodolfo era militare da parecchi anni, e per la sua fede e pel suo valore era pervenuto grado di ufficiale. Ci non sapeva notizia del padre suo; ma il vecchio mantello e il racconto della guida gliene aveva scoperto l'abitazione. Rodolfo stette col padre tutta la notte; e quando partì la dimane lo lascio ben provveduto di denaro ed ebbe poi sempre le più affettuose cure del buon uomo il quale trovò conforto nella vecchiezza, perchè nutri compassione per un miserello

delle sue compagne e perciò le sue compagne e la
maestra e i suoi genitori le vogliono un gran bene.

Il masetto.

Una fanciullina che aveva appena 8 anni stava lunga
una siepe a raccogliere un masetto di viole. Passa un
signore e gli disse: Fanciulla dammi quel masetto
che ti dà quattro soldi. La fanciulla gli rispose: Signore
non posso oggi e il nome di mia madre e li ho raccolti
per dargheli. Il signore lodò molto la fanciulla e i suoi
genitori perché l'avevano così bene educata.

Amatissimi genitori.

Non avrei potuto trovare più bella occasione di questa
per significare ai miei cari genitori i sentimenti del
mio cuore. Conosco ogni giorno più il bene che mi vede
te ed i benefici che continuamente mi fate, e vorrei sem-
pre essere certa di averli meritati. Oggi è la festa del S.

Natale quindi voglio raccomandarmi a Gesù Bambino
che vi conceda ogni bene che il vostro cuore sa desidera-
re, e che mi faccia crescere buona ubbidiente e studiosa
sa per così darvi consolazione. Siate sempre sani e fe-
lici per lunghi anni! Questo sono i fervidi vo-
ti che si porge la vostra aff^{ma} figlia

Adelina

La fanciulla temperante.

Giulietta è una fanciulla svelta e allegra e molto
temperante. A desinare e a cena mangia di quello
che li dà la mamma e senza mai muovere la lingua.
Essa non mangia mai fuori di pasto, non riceve ne
frutta ne dolci dalle compagne e porta alla mamma
tutto quello che riceve in regalo. Così Giulietta cresce
voluta robusta ed è sempre d'umore gioviale.

Cara amica

Lebbene dopo pranzo e vacanza io non posso venirti
a trovare come ti aveva promesso. Perché da due
giorni sono incominciati gli esami in preparazione
della prima S. C. Voglio prepararmi meglio che mi
sia possibile. Quindi devo rapsare il catechismo e la
spiegazione. Ti chiedo mille scuse e ti prometto di
venirti più presto che posso. Ti saluto di tutto cuore

la tua aff^{ma} amica
Adelina